

Ernesto Mahieux, una vita improntata al teatro

Ricco e vasto il patrimonio artistico della cultura teatrale e musicale napoletana, pochi i degni rappresentanti di questa "storia infinita" e della tradizione che ha reso Napoli ancora più chiara e limpida al prospetto dell'intero globo. Tra questa schiera virtuosa di artisti, dei veri e propri maestri, ai quali va attribuito un grosso contributo nel percorso di formazione e di consolidamento dell'eredità artistica, bagaglio di esperienze e di emozioni, va senz'altro annoverato il nome di un uomo che ha da sempre dedicato la sua vita alla passione per il teatro, Ernesto Mahieux. Dalle prime compagnie teatrali, in cui fungeva da capocomico, alle sceneggiature con Mario Da Vinci e all'epoca con un giovanissimo Nino D'Angelo, fino ad arrivare al grande schermo con partecipazioni, per citarne alcune, "Giuramento" con Mario Merola, "Terno Secco" con Giancarlo Giannini e "L'imbalsamatore" del 2001, dove ricopre una parte pesante, con cui riceve il "Premio David di Donatello" come migliore attore non protagonista. Queste le sue tappe significative lungo un percorso di grande dedizione, passione ed abnegazione al teatro, una vita intrapresa sul palcoscenico con la carica giusta del vero artista, coinvolgendo il pubblico che da sempre lo ha stimato e rispettato.

Ernesto Mahieux, degno rappresentante del teatro e del cinema napoletano, come ha iniziato la sua carriera artistica?

Circa 40 anni fa, ho sin da subito avuto la percezione di essere portato per fare l'attore,

all'inizio ho affrontato sacrifici ed impegni durissimi, che mi hanno però dato la giusta formazione. Ho da sempre avuto una grande passione per l'arte teatrale, che ti fa compiere il passo decisivo per trarre le migliori soddisfazioni, senza perdere di vista i reali obiettivi da raggiungere attraverso la cosiddetta gavetta, un cammino in salita ed inevitabile in questo senso. Attraverso la passione si lavora meglio e si arriva ai risultati tanto desiderati, ci vuole pazienza, costanza ed umiltà. Ho iniziato a lavorare in teatro quando ero adolescente in piccole compagnie, pian piano mi son fatto notare e sono arrivato al ruolo di capocomico, alle prime sceneggiature.

Soffermiamoci proprio alla sceneggiatura, dove ha lavorato con grandi personaggi, tra questi chi ricorda in particolare modo?

Ho avuto il piacere di lavorare con grandi interpreti della sceneggiatura, ma ho legato profondamente con Mario Merola, ho lavorato nei suoi film "Giuramento", "Torna" e "Guapparia". E' stata una perdita colossale nel mondo artistico napoletano, è andato via un vero amico, uomo, personaggio, artista, per me Merola non verrà mai dimenticato e lo porto nel cuore come esempio immenso di qualità prima umana e poi professionali, resterà un costante punto di riferimento per i giovani.

Dalle sceneggiature al grande schermo, con "L'imbalsamatore" arriva il premio "David di Donatello" nel 2003...

Una grandissima soddisfazione come artista napoletano, legata al riconoscimento di un Premio come migliore interprete non protagonista, nel film avevo un ruolo pesante. Il film venne presentato la prima volta a Cannes nel 2002 e costituì un'autentica novità, riscosse un grande successo in quella stagione e nonostante siano passati 9

anni soprattutto i giovani mi associano ancora a quel personaggio, fatto che dimostra che è veramente piaciuto all'epoca, non si è dimenticato con il passar del tempo e ciò mi rende particolarmente felice e soddisfatto.

Il film in cui è avvenuto il suo debutto, "Giuramento", con Mario Merola come nacque quella scena del "gioco a scopa" che tuttora è riprodotta e proposta come un vero cult?

Era il mio primo film, con Merola decidemmo di girare una scena tutta improvvisata, tutto nacque un po' per scherzo anche attraverso il consenso del regista Alfonso Brescia. Tuttora la scena con Merola e Cannavale è riprodotta e non ha perso valore, nonostante siano passati 31 anni, e tutti i miei estimatori mi continuano a chiamare "O're d'a scopa".

L'abbiamo vista anche nella fiction in due puntate "Doppio Agguato", cosa ricorda di quella esperienza?

E' stata un'esperienza unica e molto importante, ho lavorato con Luca Zingaretti ed Isabella Ferreri, due attori bravissimi con i quali subito legai. Nella fiction interpretavo il capo dell'"Anonima Sarda", una banda di sequestratori, un ruolo che mi è stato affidato dal produttore Pietro Valsecchi, attuale proprietario della "Taodue" che rappresenta la fiction in Italia, che mi chiamò dopo aver assistito all'"Imbalsamatore" qualche giorno prima e decise così di farmi riscoprire questo ruolo pesante ed affascinante. Il regista Renato De Maria, un altro mostro sacro della fiction italiana, decise poi di farmi recitare in napoletano e non in sardo. Un episodio che ricordo con affetto e piacere riguarda la "finta cattura" che mi fecero due poliziotti a Milano, dichiarandomi "il delinquente più importante" che abbiano mai preso, a dimostrazione che la fiction piacque molto e riscosse un grande seguito di pubblico.

Lungo il suo percorso artistico c'è ancora qualcosa che vorrebbe si realizzasse come "sogno nel cassetto"?

Quando ho iniziato a recitare non ho mai pensato a cosa mi avrebbe riservato il futuro, le occasioni ed il tempo mi hanno dato ragione,

sono riuscito ad afferarmi e a trarre molte soddisfazioni dalla mia professione senza mai pretendere nulla ed affidandomi alla mia autostima ed umiltà. Non ho per questo motivo un vero sogno nel cassetto, ma la mia voglia più grande è vedere i miei figli sistemati professionalmente, c'è mia figlia Antonella che ha deciso di intraprendere la carriera di attrice. Mi auguro anche che per i giovani ci siano più opportunità legate al lavoro e soprattutto nel mondo della cultura e dello spettacolo non è facile affermarsi anche per i tagli adoperati dalla politica, senza la vera cultura, senza lo studio non c'è progresso, non c'è vita e significherebbe anche ostacolare i giovani talenti.

In base alla sua esperienza cosa consiglia ai giovani attori?

Di fare sacrifici, all'inizio è così, si semina per poi raccogliere, se ciò che si semina risulta vantaggioso e buono, si otterranno senz'altro enormi soddisfazioni. E' facile entrare in questo mondo, il problema è farsi notare e procurarsi le giuste occasioni per intraprendere un percorso in salita, in ascesa al successo, per poi mantenerlo e confermarlo in base alle proprie potenzialità.

Il suo vero amore, cinema o teatro?

Indubbiamente il primo amore non si dimentica mai, ho iniziato con il teatro, il cinema è arrivato dopo la mia completa maturazione artistica. Ho deciso di improntarmi completamente al teatro perché non volevo lasciare sola la mia famiglia a Napoli, mentre il cinema si svolgeva soprattutto a Roma. Prima dell'"Imbalsamatore" di Matteo Garrone non ero molto impegnato nel cinema, ma da lì in poi avrò girato fino ad oggi una quarantina di film tra ruoli primari e secondari. Non ho mai negato il teatro, infatti molto probabilmente ritornerò ad esibirmi a Napoli l'anno prossimo con una commedia "Romeo e Giulietta" in stile elisabettiano e poi con "Gomorra", a cui partecipai nella versione teatrale tra anni fa al Teatro Mercadante per la regia di Mario Gerardi.

Giuseppe Nappa
Antonino Fiorino



Bilancio positivo a Sant'Antimo: sedici vittorie e quarto posto! Mancano solo quattro giornate

Dopo la sosta per il "final four" di Coppa di Lega riprendono gli allenamenti le squadre della A Dilettanti. Un duemilaundici pieno di sorprese e colpi di scena vede capolista del girone B Trapani a 38 punti, seguita da Ruvo e Ostuni a 36 e Sant'Antimo quarto a trentadue punti, a solo sei lunghezze dalla prima della classe. La squadra di patron

ripresa dovrebbe ritornare al top l'ala Valentini per affrontare questo finale di campionato con tutta la rosa a disposizione e ben riposata. La vittoria con Palestrina potrebbe determinare la partecipazione matematica alla prossima Legatue. In ogni caso il piazzamento tra le prime quattro è l'obiettivo primario in quanto c'è la probabilità di arrivare ad occupare un posto in Legadue. Entusiasta il coach Scotti per questa stagione e per la forte sinergia creata all'interno del gruppo. Complessivamente i numeri del team rivelano una vera e propria forza di squadra che appunto sta



raccolgendo i propri frutti e sta preparando il terreno per un prosieguo di stagione ricca di emozioni. Altra lieta notizia in casa Sant'Antimo è il primo fiocco rosa, anzi il primo fiocco in assoluto, per un giocatore della squadra biancorossa. L'arrivo della piccola Benedetta in casa Gagliardo a cui vanno i nostri migliori auguri.

Angela Sarah Morlando

MARCIA... di avvicinamento

Sono passati ormai 4 mesi dal "Running dell'Immacolata", ultimo evento di atletica ospitato da Sant'Antimo, ma ne mancano meno di tre al prossimo, ancora più importante, ancor più di rilievo e come sempre organizzato da Peppe D'Aponte e dall'Hinna Atletica Sant'Antimo. Nel 2011 l'Italia compie 150 anni di vita e la Federazione Italiana di Atletica Leggera ha voluto premiare la cittadina campana assegnando una manifestazione che, quest'anno più che mai, farà ivi confluire tutti gli atleti di rilievo del panorama italiano per la Terza Prova del Grand Prix Nazionale di Marcia. La disciplina olimpica del "Tacco e Punta", che vede proprio a Sant'Antimo uno dei poli di riferimento del movimento di settore, soprattutto nel meridione, approderà in città per questo evento il 29 maggio 2011, accogliendo grandi atleti e potendosi inorgoglierne grazie alla presenza delle due madri della manifestazione, ovvero Antonella Palmisano e Anna Clemente, la prima, classe 1991 (categoria Promesse) e medaglia d'oro nella Coppa del Mondo 2010 a Chihuahua in Messico, e la seconda, classe 1994 (categoria Allieve) e medaglia d'oro nel 2010 nella prima edizione delle Olimpiadi Giovanili a Singapore in Malesia. La gara, che vedrà il proprio fulcro in Via Clarelli negli spazi adiacenti al Centro Poliagnostico IGEA, ha riscontrato, oltre alla significativa vicinanza dell'amministrazione Comunale, la grande partecipazione del mondo scolastico che ha sposato concretamente il progetto "Il Grand Prix va a scuola", tanto da vedere pre-

sentì ben cinque circoli didattici ("Pietro Cammisà", "Giacomo Leopardi", "Don Lorenzo Milani" ed "Enrico Pestalozzi" e l'Istituto Comprensivo 3° Scuola Media); gli stessi si sono fermamente impegnati a far partecipare i propri alunni la domenica della gara, ovviamente giornata extra-scolastica, dando tangibile segno di vicinanza all'evento! Il programma tecnico della manifestazione, che prevederà gare di marcia riservate ai tesserati della Federazione Italiana di Atletica Leggera, riserverà, agli alunni dei circoli sopracitati, delle gare promozionali che saranno la copertina d'apertura di tutta la manifestazione. A rendere ancora più partecipato e coinvolgente l'evento, la collaborazione dell'Enterprise Sport & Service e del portale www.atleticaleggera.org, che trasmetterà in diretta streaming l'intera manifestazione! Piccola parentesi va fatta per la recente conclusione della stagione invernale della Federazione campana che ha visto l'Hinna Sant'Antimo vincere nel mese di marzo il Campionato Regionale di Coppa del Mondo 2010 a Chihuahua in Messico, e la seconda, classe 1994 (categoria Allieve) e medaglia d'oro nel 2010 nella prima edizione delle Olimpiadi Giovanili a Singapore in Malesia. La gara, che vedrà il proprio fulcro in Via Clarelli negli spazi adiacenti al Centro Poliagnostico IGEA, ha riscontrato, oltre alla significativa vicinanza dell'amministrazione Comunale, la grande partecipazione del mondo scolastico che ha sposato concretamente il progetto "Il Grand Prix va a scuola", tanto da vedere pre-



Staffette di Corsa Campestre e nel mese di febbraio il Campionato Regionale di Società su pista al coperto, entrambe nella categoria Ragazzi, segno del grande impegno e della grande passione profusa per i giovani atleti. Una importante società quindi, per un grande appuntamento di atletica, di sport, di aggregazione e, soprattutto, di ribalta nazionale per Sant'Antimo che si prepara ad accogliere l'atletica italiana con il suo certo e usuale calore.

Carlo Cantales